

Oggi in Senato il voto sul pacchetto Amato E sulla sicurezza Dini è pronto a votare con il Polo

BARBARA ROMANO
ROMA

Il centrosinistra si spacca su welfare e sicurezza. Dopo il "de profundis" di Fausto Bertinotti al governo Prodi, al quale ha lanciato l'ultimatum sui precari, nell'aula di Palazzo Madama risuona l'ennesima "requiem" dei diniani contro il Professore. A fare da spartito alle loro minacce di crisi, stavolta è il pacchetto Amato sulle espulsioni, su cui ieri si è aperta la discussione al Senato. «I Liberaldemocratici, con grande responsabilità, assicureranno il voto favorevole al decreto sicurezza, riconfermando il valore dell'impianto strategico prodotto dal governo», ha premesso Giuseppe Scalerà, senatore molto vicino a Lamberto Dini. Ma ha anche fatto sapere che i tre senatori Ld «non faranno mancare il loro assenso ad alcuni ordini del giorno sicuramente condivisibili del centrodestra, che non possono essere accantonati solo perché presentati dall'opposizione». I Liberaldemocratici ritengono, infatti, che «alcuni emendamenti sia della maggioranza che dell'opposizione offrono riflessi condivisibili, soprattutto se votati per parti separate». Perciò, come sempre, valuteranno caso per caso come votare.

C'è anche il loro voto favorevole sull'ordine del giorno del vicepresidente leghista di Palazzo Madama, Roberto Calderoli, che impegna il governo a garantire le risorse necessarie alle Forze dell'ordine. Odg

che, però, non è significativo perché è stato approvato quasi all'unanimità, con 306 sì, nessun contrario e un astenuto. (Il Senato poco prima aveva respinto con 157 no e 154 sì un altro odg di Calderoli che chiedeva al governo il ritiro del pacchetto Amato, della Amato-Ferrero e la piena applicazione della Bossi-Fini). I diniani verranno allo scoperto sugli otto emendamenti e sui sei sub-emendamenti presentati unitariamente dal centrodestra, che il Senato comincerà a votare stamattina, a partire dalle 9,30, assieme a quelli del governo. Atteso per oggi anche il voto finale. L'aula, infatti, ieri si è limitata all'illustrazione del decreto sicurezza da parte del ministro dell'Interno Giuliano Amato. Prendendosi la stampa straniera, il capo del Viminale ha assicurato che «il decreto non serve per fare deportazioni immediate di migliaia e migliaia di cittadini comunitari» e che «non ci sono problemi di copertura finanziaria. Mentre il sottosegretario all'Interno, Marcella Lucidi, ha illustrato il parere del governo sugli emendamenti presentati. In totale 59: sei dell'esecutivo e 53 di maggioranza e opposizione in commissione Affari costituzionali.

Dei sei emendamenti presentati dal governo, almeno quattro «ripredono in larga parte quelli proposti dal centrodestra», a sentire il senatore di An **Alfredo Mantovano**, ex sottosegretario all'Interno, «soprattutto nei punti in cui richiedono fonti lecite e dimostrabili di reddito e immaginano tempi più lunghi per il rientro, una

volta disposto l'allontanamento». Di tutt'altro avviso il capogruppo di Forza Italia, Renato Schifani: «Questi sub-emendamenti non recepiscono nulla dei rilievi dell'opposizione, sono solo dei blandi ritocchi del pacchetto base». In ogni caso, l'opposizione è pronta a votare compatta contro gli emendamenti del governo. Anche se gli azzurri puntano dritti al voto contrario, mentre gli aennini sono più orientati sull'astensione (che al Senato vale comunque come un no). Gli emendamenti più contestati dal centrodestra sono il primo, relativo alla dichiarazione della propria presenza sul territorio nazionale, e l'ultimo che mira a superare i Centri di permanenza temporanea (Cpt) per venire incontro alle richieste di Rifondazione. E tentare così di far rientrare la fronda del Prc, che su Liberazione ha annunciato per voce del capogruppo al Senato, Giovanni Russo Spina, che non voterà il pacchetto Amato, neanche se venisse posta la fiducia, «se il decreto accoglierà modifiche securitarie chieste dalle destre».

In commissione Lavoro, intanto, ieri è partita la discussione generale sul disegno di legge sul welfare. Per cui, non sono ancora esplosi i mal di pancia che cova Rifondazione. Ma Prodi, che punta sulla prevenzione, ha già pronta la medicina della fiducia. «I tempi sono stretti e la richiesta di fiducia del governo anche al Senato è un'ipotesi valida», annuncia il sottosegretario al Lavoro, Antonio Montagnino. Ma non è detto che stavolta la medicina basti a scongiurare il collasso del governo.

LE PRINCIPALI NOVITÀ

PREFETTI, SINDACI, VIGILI ED ESPULSIONI PIÙ FACILI

Il testo prevede norme più severe contro i reati che creano allarme sociale. I sindaci potranno firmare ordinanze "per eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità e la sicurezza urbana dei cittadini". Ai vigili urbani vengono riconosciuti più poteri, comprese funzioni di polizia giudiziaria. I prefetti avranno il potere di allontanamento di cittadini stranieri dal territorio nazionale per motivi di pubblica sicurezza.

ACCATTONAGGIO E SFRUTTAMENTO DEI MINORI

Norme più severe contro lo sfruttamento dei minori in attività criminali o nell'accattonaggio. Più spazio all'uso di misure cautelari nel caso di reati gravi o per i quali è previsto l'arresto in flagranza. In caso di condanne in primo grado, anche in appello o in seguito a patteggiamento, le misure cautelari sono sempre disposte quando il reato è commesso da un soggetto condannato nei 5 anni precedenti per un reato della stessa indole.

ULTRAS E REATI DA STADIO

Reclusione da sei mesi a tre anni e multa da 1.000 a 5.000 euro per chi è trovato in possesso di razzi, bengala, bastoni, mazze, oggetti contundenti nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive o dove si fermano e transitano tifosi.

